

**VIAGGIO IN SICILIA
CON GLI SCRITTORI DEL MONDO**

Dieci scrittori internazionali in viaggio nelle zone più difficili della Sicilia. Il debutto di «Viaggio in Sicilia verso Librino, la Sicilia vista con gli occhi del mondo» (iniziativa promossa da Antonio Presti, presidente dell'associazione Fiumara d'arte), avverrà con lo scrittore cubano Paco Ignacio Taibo che partirà da Gela per arrivare a Catania. Lo seguiranno Meir Shalev (Catania e la festa di Sant'Agata), Sergej Bolmat (Catania, la provincia e la nuova generazione), Daniel Chavarría (la provincia di Siracusa), Rachid Boujedra (Fiumara d'arte), Aminata Traoré (Agrigento), Herman Rivera Letelier (la provincia di Enna), Joseph O'Connor (Ragusa), Jonathan Coe (Palermo) e Daniel Pennac (Enna).

DAL BURKA AL BUSTO, IL CORPO IMPRIGIONATO DELLE DONNE

Mirella Caveggia

Corpo di donna venduto, violato, maltrattato, ma anche immaginato, strizzato, modellato, rifatto, in una parola reso prigioniero da chi ne fa un oggetto. Si intitola appunto *Il corpo imprigionato* una rassegna di fotografie partita dalla Casa delle Culture di Torino e attesa al Frauenmuseum Evelyn Ortner di Merano. La testimonianza, adottata dal Centro studi e documentazione del pensiero femminile, con una cinquantina di immagini narra le costrizioni fisiche, sottili o pesanti, imposte alle donne ieri e oggi.

L'idea di una mostra sul corpo femminile visto nella prospettiva della privazione della libertà si è fatta strada nella mente della curatrice Aida Ribero quando è apparsa sui giornali la foto della nigeriana Amina che teneva la sua bambina stretta fra le braccia.

«Amina sarà lapidata!», diceva il titolo. Questa immagine ha richiamate tante altre figure di donne sottoposte a imposizioni, a costrizioni umilianti, a violenze. Individuate le situazioni da mettere in luce attraverso le diverse sezioni, il Centro ha avviato la ricerca delle documentazioni fotografiche. Le foto reperite, in parte inedite, sono di grande interesse: per la qualità artistica, per l'efficacia dei loro contenuti e per i messaggi letterari e poetici che le affiancano.

Lo scopo di questa iniziativa che toccherà più di una sede è quello di rimediare alla disattenzione e all'indifferenza che serpeggiano ancora intorno a tante prevaricazioni e di indurre l'osservatore a fare qualche considerazione più approfondita nell'interno di un percorso che sorprende e per molti aspetti sconvolge con le sue provocazioni: piedi fasciati e deformati delle donne cinesi di un tempo e tacchi a spillo che sfidano i baricentri; prostituzione coatta e soprusi inflitti fra le mura di casa; donne sfigurate dagli acidi per vendetta o devastate dal fuoco per punizione e donne assediata dai messaggi pubblicitari che le obbligano alla corsa al fisico perfetto. Si vedono bambine martorate dalle mutilazioni genitali, medicate con impacchi di fango e cucite con spine, ma anche signore e signorine tagliuzzate dai bisturi per apparire simili ai modelli di bellezza standard.

Il linguaggio si esprime fra ironia e serietà con racconti ora drammatici ora leggeri estratti in molte zone del mondo e inseriti in un arco di tempo non molto ampio. Raggruppate con titoli densi e pungenti, tutte le fotografie con grande immediatezza concorrono a testimoniare che il corpo femminile ha pagato e continua a pagare a causa di tradizioni, di costumi e di prepotenze del genere opposto che con maggiore o minore pressione lo assedia, lo costringono e lo mortificano.

Quanti burka ci sono stati nella storia e quanti nell'attualità? Quante forme possono assumere le costrizioni fisiche al corpo della donna? Da cosa nasce questo bisogno di imporre un marchio ad un corpo che nasce diverso da un corpo maschile? La mostra susurra queste domande; senza alzare la voce spiega un'ampia visione di sopraffazione, una prevaricazione ancora in atto che dovrebbe indurre a riflettere ancora un poco.

Tabucchi nelle pianure del Tempo

Da Maria Antonietta a Bush: un saggio dello scrittore sui «controllori» della Storia

Corrado Stajano

Antonio Tabucchi, nel suo scrivere, procede sempre per minimi cerchi concentrici. Pereira, protagonista del suo romanzo più famoso, il giornalista portoghese che nel 1938, sotto la dittatura di Salazar, comincia a dubitare, a comprendere quali sono le ragioni della libertà e muta il suo modo di pensare, di giudicare quel che accade, rifiuta le verità ufficiali, prende coscienza, è un po' il simbolo non soltanto stilistico e letterario, ma politico. Tabucchi è maestro nell'accennare appena ai moti del cambiamento interiore. Sembra tutto impalpabile, nelle sue pagine. La volontà di impegno di Pereira, il suo uscire dalla zona grigia, si rivelano con segni impercettibili. Ma si capisce ciò che lo tormenta.

Quel passato (*Sostiene Pereira*, Feltrinelli, 1994) e il nostro presente. In questi anni inquieti, Tabucchi è stato tra i non molti scrittori e intellettuali italiani a ribellarsi (senza i gradualismi di Pereira) agli armeni del mascherato regime berlusconiano. Come può uno scrittore: scrivendo, polemizzando, non stando zitto. Preoccupato dai fantasmi del fascismo si è battuto, in Italia e negli altri paesi europei, contro l'illegalità, i tentativi di violazione della Costituzione, in nome della giusti-

zia, della libertà, del rispetto delle regole, e contro chi ha il compito e il dovere di farle osservare.

Anche in questo libro, *Un autre monde*, pubblicato dalle Editions de l'Herne che raccoglie testi, discorsi, interventi di Dominique de Villepin, ministro degli Esteri francese ed è completato da saggi di scrittori e filosofi di ogni continente - tra gli altri, Régis Debray, Carlos Fuentes, Robert E. Hunter, Norman Mailer, Susan Sontag, Tzvetan Todorov, Mario Vargas Llosa, Abraham B. Yehoshua si ha la prova di come, anche in un saggio politico-filosofico, Antonio Tabucchi, lo scrittore italiano del gruppo, per arrivare a ciò che soprattutto gli preme, parta da lontano nutrendo via via i tasselli del suo ragionare. Il tema del

libero è il destino del mondo nel terzo millennio, dopo la tragedia delle Torri gemelle. Il tentativo è di dar forma e sostanza a una comunità dove la tolleranza, il progresso, la giustizia, la solidarietà siano davvero sovrani. Tabucchi parte da due citazioni, la prima di Keynes, «L'inevitabile non accade mai, l'inevitabile sempre»; la seconda di Emile Benveniste: «La nozione di avvenimento è qui essenziale. Nel tempo cronico, quello che noi chiamiamo "tempo" è la continuità in cui si dispongono in serie questi blocchi distinti che sono gli avvenimenti. Perché gli avvenimenti

non sono il tempo, sono nel tempo. Tutto è nel Tempo tranne il Tempo stesso».



L'area di Ground Zero

Tabucchi ricorda che nel nostro Paese la democrazia è nata dalla lotta sanguinante contro il nazifascismo e ricorda quel che poi è successo, le stragi, il terrorismo, i tentati colpi di Stato, gli attentati, le oscure manovre dei servizi segreti, la corruzione strabordante dei partiti politici, la delegittimazione della magistratura da parte di questi partiti, la riabilitazione costante del passato monarchico e fascista.

E poi Berlusconi: «È possibile che in un paese della Comunità europea un primo ministro sia proprietario, a titolo personale, e possa controllare la quasi totalità dell'informazione e tutte le televisioni, compresa la televisione pubblica? È possibile che una semplice maggioranza parlamentare possa approvare una legge che gli garantisce l'immunità davanti alla legge? Tabucchi conclude il suo saggio così come l'aveva iniziato, tornando al tema del tempo e dei suoi significati. Nella Storia. Dopo l'11 settembre, scrive, gli Stati Uniti cercano di imporre all'intero pianeta un «ministero della verità» sul modello raccontato nel celebre romanzo di Orwell - «Chi controlla il passato controlla anche il presente e il futuro» - secondo la formula largamente sperimentata dai regimi totalitari del XX secolo. E cita Bush che possiede i suoi campi di golf nel Texas dove un intero popolo è stato sterminato. Questo popolo aveva un detto: «Uomo, le stagioni regolano la tua vita e dopo l'estate opulenta verrà il grande freddo. Ma il tempo che lo guida non è tuo, appartiene a Dio».

«I morti dell'11 settembre non mi sembrano per niente al riparo da George W. Bush. Un'America incredibile rapidità, come se non avesse aspettato che questo, se ne è impadronito per fare degli altri morti», scrive Tabucchi.

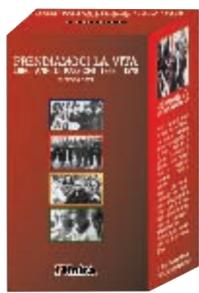
L'Italia arriva sul finire del saggio. Tabucchi ricorda che nel nostro Paese la democrazia è nata dalla lotta sanguinante contro il nazifascismo e ricorda quel che poi è successo, le stragi, il terrorismo, i tentati colpi di Stato, gli attentati, le oscure manovre dei servizi segreti, la corruzione strabordante dei partiti politici, la delegittimazione della magistratura da parte di questi partiti, la riabilitazione costante del passato monarchico e fascista.

E poi Berlusconi: «È possibile che in un paese della Comunità europea un primo ministro sia proprietario, a titolo personale, e possa controllare la quasi totalità dell'informazione e tutte le televisioni, compresa la televisione pubblica? È possibile che una semplice maggioranza parlamentare possa approvare una legge che gli garantisce l'immunità davanti alla legge? Tabucchi conclude il suo saggio così come l'aveva iniziato, tornando al tema del tempo e dei suoi significati. Nella Storia. Dopo l'11 settembre, scrive, gli Stati Uniti cercano di imporre all'intero pianeta un «ministero della verità» sul modello raccontato nel celebre romanzo di Orwell - «Chi controlla il passato controlla anche il presente e il futuro» - secondo la formula largamente sperimentata dai regimi totalitari del XX secolo. E cita Bush che possiede i suoi campi di golf nel Texas dove un intero popolo è stato sterminato. Questo popolo aveva un detto: «Uomo, le stagioni regolano la tua vita e dopo l'estate opulenta verrà il grande freddo. Ma il tempo che lo guida non è tuo, appartiene a Dio».

L'Italia arriva sul finire del saggio. Tabucchi ricorda che nel nostro Paese la democrazia è nata dalla lotta sanguinante contro il nazifascismo e ricorda quel che poi è successo, le stragi, il terrorismo, i tentati colpi di Stato, gli attentati, le oscure manovre dei servizi segreti, la corruzione strabordante dei partiti politici, la delegittimazione della magistratura da parte di questi partiti, la riabilitazione costante del passato monarchico e fascista.

PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Silvano Agosti



Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito www.unita.it



Modello di prenotazione da consegnare al proprio edicolante

Desidero ritirare le seguenti videocassette di "Prendiamoci la vita":

- LA SCUOLA - n. 1
 IL LAVORO - n. 2
 LA CASA - n. 3
 L'AMORE - n. 4

Nome:

Cognome:

Numero di telefono:

Le quattro videocassette in edicola con **rUnità** ognuna a euro 4,50 in più